

Gli appuntamenti del mese di aprile 2013

APRILE 2013

Mese della Divina Misericordia

- 02 Martedì. 8° anniversario della morte del Beato Giovanni Paolo II papa
- 03 Mercoledì. **Oratorio. Passaggio della Divina Misericordia** (2° Anno) fino al 06/04
- 04 Giovedì. **Catechismo.** Incontri per gruppi nella Cappella della Parola per preparare la **Tappa del 2° Anno:** La Consegna del Padre Nostro
Cresimandi. **Adorazione eucaristica in cappella**
- 05 **Primo venerdì del mese di adorazione e riparazione al Cuore di Gesù.**
Liturgia e Sentinelle incontro in cappella ore 17.30 sul tema: "La SS. Trinità".
- 06 **Primo sabato del mese di riparazione e amore al Cuore Immacolato Maria.** Messa 18.30
- 09 Martedì. Catechismo. **Prima confessione** 1° Anno
- 07 Domenica. **Festa della DIVINA MISERICORDIA.** *Giornata di indulgenza*
Dopo la S. Messa delle ore 10.30 l'icona di "Gesù confido in te" viene portata in **processione** intorno alla villa comunale
- 08 Lunedì. **Formazione permanente ore 19.30.**
- 13 Sabato. *Preghiera mensile del gruppo "Madonna di Fatima" ore 16.00*
- 15 Lunedì. **Formazione permanente ore 19.30**
- 16 Martedì. **Direttivo ore 19.30**
- 20 Sabato. **Ritiro Parrocchiale** 5° e ultimo. Ore 16.00
- 22 Lunedì. **S. Messa ore 10 in cappella**
CONVEGNO CATECHISTICO DIOCESANO
- 23 Martedì. **S. Messa ore 10 in cappella**
CONVEGNO CATECHISTICO DIOCESANO
- 24 Mercoledì. *Preghiera mensile del gruppo "P. Pio" ore 16.00*
Cenacoli Mariani. Riunione col parroco ore 19.30
- 29 Lunedì. **S. Caterina da Siena. Formazione permanente ore 19.30**
In questo giorno ricordiamo la consegna della nostra chiesa.
Convocazione dei Cenacoli Mariani
Ore 18.30: S. Messa e **benedizione delle statuette** della Madonna che gireranno per le case durante il mese di maggio.
Preghiera mensile ai SS. Pietro e Paolo
Inizio del cammino di Consacrazione a Maria di tutta la parrocchia.
- 30 Martedì. **Direttivo ore 19.30.**

Strada Facendo

Anno 15, numero 4 Periodico della Parrocchia dei SS. Pietro e Paolo - Napoli - 01/04/2013

www.santipietroepaolo.net

Papa Francesco... È la fine del mondo

Non vi spaventate! Ho voluto usare provocatoriamente l'affermazione "è la fine del mondo" perché si presta a molteplici interpretazioni. Innanzitutto questa frase l'abbiamo sentita pronunciare proprio dal novello "Vescovo di Roma" la sera che si è affacciato dalla loggia di S. Pietro. "I signori cardinali, - ha detto il Papa - hanno chiamato il nuovo Papa dalla fine del mondo". Infatti l'Argentina si stende fino all'estremo sud del mondo, oltre il quale c'è solo ghiaccio e oceani. Ma c'è anche da dire che nel nostro gergo per indicare che una persona ha delle qualità eccezionali usiamo spesso l'espressione "è la fine del mondo". E diciamo la verità questo Papa è veramente la fine del mondo. Lo Spirito Santo e i cardinali hanno fatto un immenso dono alla Chiesa di questo tempo. Da subito Papa Francesco è entrato nel cuore di tutti. È impressionante! Sembrava che la Chiesa stesse crollando nella sua istituzione bi millenaria ed invece arriva questo "novello S. Francesco" che sostiene la Chiesa impedendo il suo crollo. Noi non solo crediamo nella divina provvidenza ma professiamo la fede nella Chiesa come istituzione divina a cui Gesù ha promesso che le porte degli inferi non prevarranno. Nella sua realtà umana la Chiesa, fatta da uomini, ha bisogno di continuo rinnovamento e purificazioni. Ma in quanto Sposa mistica di Cristo, la Chiesa è pura, santa ed immacolata.

Questo Papa porta con sé una prorompente carica profetica. Colpisce tutto di lui. Il modo di parlare, di camminare. Il suo sguardo scrutatore e profondo. Ma il suo motto episcopale: "**Miserando atque eligendo**" mi ha particolarmente colpito. Mi ha colpito perché mi ha fatto capire il motivo per cui il Signore ha voluto donare alla nostra parrocchia come santo dell'anno S. Beda il venerabile. Infatti questo motto proviene da un'omelia di *san Beda il Venerabile (672-735)*. Nell'omelia, la ventunesima di quelle che ci sono

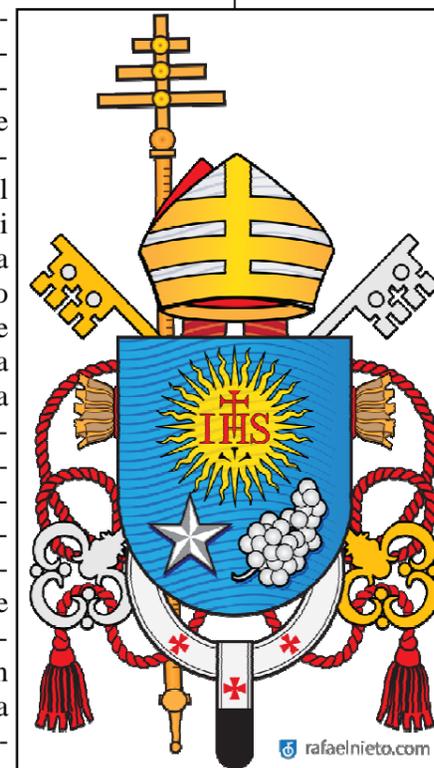
giunte, Beda commenta il passo del Vangelo che racconta la vocazione ad apostolo di Matteo, pubblico peccatore. Nel brano da cui è ricavato il motto si legge: "Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: 'Seguimi' (Matteo, 9, 9). Vide non tanto con lo sguardo degli occhi del corpo, quanto con quello della bontà interiore. Vide un pubblicano e, siccome **lo guardò con amore misericordioso in vista della sua elezione**, gli disse: 'Seguimi'.

Gli disse 'Seguimi', cioè imitami. 'Seguimi', disse, non tanto col movimento dei piedi, quanto con la pratica della vita. Infatti 'chi dice di dimorare in Cristo, deve comportarsi come lui si è comportato' (1 Giovanni, 2, 6)". In latino, il brano inizia così: "Vidit ergo Iesus publicanum, et quia **miserando atque eligendo** vidit, ait illi, Sequere me. Sequere autem dixit imitare. Sequere dixit non tam incesu pedum, quam executione morum".

Includere nello stemma il motto "Miserando atque eligendo" significa dunque mettersi al posto di Matteo, da Gesù guardato con misericordia e chiamato, nonostante i suoi peccati. Ma l'importante è il seguito del passo citato. Dove Beda spiega cosa comporta seguire ed imitare Gesù: "Non ambire le cose terrene; non ricercare i guadagni effimeri; fuggire gli onori meschini; abbracciare volentieri tutto

il disprezzo del mondo per la gloria celeste; essere di giovamento a tutti; amare le ingiurie e non recarne a nessuno; sopportare con pazienza quelle ricevute; ricercare sempre la gloria del Creatore e non mai la propria. Praticare queste cose e altre simili vuol dire seguire le orme di Cristo".

Questa felice coincidenza tra il santo che abbiamo ricevuto e il motto del santo padre ci rallegrano e ci spingono ancora di più, come parrocchia, a pregare per il nuovo Papa ma anche a raccogliere con attenzione tutte le sue parole unte di Spirito Santo e cariche di misericordia. I suoi insegnamenti, soprattutto la sua testimonianza di vita sono un dono prezioso per tutti noi. Grazie Signore per il dono di Papa Francesco.



Adesso sì che possiamo parlare della Messa!

Per condividere con voi l'ultimo elemento che Anna Katharina ha usato con noi per avvicinarci a Gesù durante questa quaresima ho voluto aspettare questo giorno santo e nuovo. La Pasqua è la conclusione del rito terreno di Grande Espiazione che Gesù e il Padre hanno ideato per santificarci. Ora abbiamo la Via al Cielo, possiamo entrare nel Santo dei Santi ed essere adornati delle preziosità dello Sposo. Ecco perché oggi guardiamo alla Messa. In questi giorni, i santi, in maniera speciale ci hanno parlato di questo evento eccezionale, con loro lo ha fatto Papa Francesco e, ormai dall'inizio dell'anno, in parrocchia stiamo approfondendo la riforma liturgica avvenuta durante il Concilio Vaticano II attraverso gli scritti di Papa Benedetto. Credo di aver capito una cosa da tutte queste spiegazioni: la Messa è un mistero. E' necessario che lo Spirito Santo ci riveli il senso sacro delle azioni, dei gesti, dei paramenti per poter entrare in questo mistero. Senza la rivelazione del senso, i significati ci sembrano vuoti e opinabili. La mia Anna Katharina, nella descrizione dell'ultima Messa della Madonna, racconta: "Quando gli Apostoli volevano celebrare il rito religioso, questo tavolo veniva trasportato alla destra del focolare ed appoggiato al muro; allorché la cerimonia era conclusa, il tavolo veniva riposto al suo posto d'origine. Dinanzi all'altare vi era un piedistallo ricoperto su cui stavano i rotoli dei Sacri Scritti. I lumi ardevano al di sopra dell'altare sul quale si trovava un vaso a forma di croce, fatto di materia brillante, simile alla madreperla: era largo appena un palmo di larghezza e di lunghezza, conteneva cinque scatole chiuse da coperchi d'argento. La scatola centrale racchiudeva il Santissimo Sacramento; le altre contenevano crisma, olio, sale ed altri oggetti benedetti...quando essi offrivano il sacrificio della nuova Alleanza, avevano sempre con loro le Ossa di profeti o di martiri. Infatti questa santa tradizione era legata a quella degli antichi Patriarchi che, quando offrivano sacrifici, portavano con loro le ossa di Adamo o di qualche altro antenato sul quale era scesa la Promessa. Il Salvatore, durante l'ultima Cena, aveva insegnato agli Apostoli a fare così". A questo voglio aggiungere una piccola parte dell'omelia che Papa Francesco ha rivolto ai sacerdoti durante la sua prima Messa crismale dopo l'elezione: *Le vesti sacre del Sommo Sacerdote sono ricche di simbolismi; uno di essi è quello dei nomi dei figli di Israele impressi sopra le pietre di onice che adornavano le spalle dell'efod dal quale proviene la nostra attuale casula: sei sopra la pietra della spalla destra e sei sopra quella della spalla sinistra (cfr Es 28, 6-14). Anche nel pettorale erano incisi i nomi delle dodici tribù d'Israele (cfr Es 28,21). Ciò significa che il sacerdote celebra caricandosi sulle spalle il popolo a lui affidato e portando i suoi nomi incisi nel cuore. Quando ci rivestiamo con la nostra umile casula può farci bene sentire sopra le spalle e nel cuore il peso e il volto del nostro popolo fedele, dei nostri santi e dei nostri martiri, che in questo tempo sono tanti! Dalla bellezza di quanto è liturgico, che non è semplice ornamento e gusto per i drappi, bensì presenza della gloria del nostro Dio che risplende nel suo popolo vivo e confortato, passiamo adesso a guardare all'azione. L'olio prezioso che unge il capo di Aronne non si limita a profumare la sua persona, ma si sparge e raggiunge "le periferie". Il Signore lo dirà chiaramente: la sua unzione è per i poveri, per i prigionieri, per i malati e per quelli che sono tristi e soli. L'unzione, cari fratelli, non è per profumare noi stessi e tanto meno perché la conserviamo in un'ampolla, perché l'olio diventerebbe rancido ... e il cuore amaro. Il buon sacerdote si riconosce da come viene unto il suo popolo; questa è una prova chiara. Quando la nostra gente viene unta con olio di gioia lo si nota: per esempio, quando esce dalla Messa con il volto di chi ha ricevuto una buona notizia.*

Io credo che se durante la Messa cominciassimo ad aprire il cuore alla potenza dello Spirito Santo e alla voce dei suoi santi potremmo sperimentare che, ogni giorno, si realizza per noi un miracolo misterioso che ci fa rivivere tutto Gesù, dall'Incarnazione al dono dello Spirito Santo, ci porta nella casa del Padre e ci consente di vedere Dio, perché noi saremo come Egli è...

Che possiate vivere con questi occhi speciali dei santi le Messe sante a cui in questi giorni di vittoria e di novità partecipiamo!

Tomma



In breve dalla parrocchia

I GIOVANI CRESIMANDI IN CAMMINO

Il cammino di fede dei giovani cresimandi prosegue come un fiume in piena. Il fragore dell'acqua fresca dello spirito è sceso dentro i loro cuori, cominciando a dare i suoi frutti. Si infiamma la passione, si purificano i cuori, si schiudono gli occhi sulla strada dei misteri di Dio.

Il ritiro spirituale vissuto nella Quaresima ha portato i giovani della Cresima sulla strada dei "discepoli di Emmaus", mettendo un'altra pietra miliare sulla loro vita spirituale, che prende forma sulla coerenza e sulla maturità cristiana.

Ecco una loro testimonianza:

"L'esperienza di fede che stiamo sperimentando con il cammino verso la Cresima, ci fa sentire veramente protesi verso il Signore; un percorso lungo, impervio nel quale tutti noi siamo tentati a sminuirlo. Con il primo ritiro abbiamo già seminato la fede con le "vergini in attesa dello Sposo", oggi, con il secondo, stiamo raccogliendo i frutti del nostro impegno verso Dio.

I discepoli in cammino verso il villaggio di Emmaus", dicono a Gesù parole amorevoli "Restate con noi, non andartene, vogliamo stare insieme" e noi proprio come i due discepoli siamo disposti ad invocare il Signore per dire "Restate con noi, perché si fa sera". Oggi sentiamo il bisogno di ospitarlo, perché per anni lo abbiamo ignorato: Gesù finalmente non ci è più sconosciuto!

Avendo aperto il nostro cuore al Signore, abbiamo imparato a condividere la mensa con i nostri fratelli, proprio come fece Gesù con gli apostoli quando "spezzò il pane", dono della sua vita all'uomo. Attraverso la nostra esperienza diretta nelle Messe domenicali comprendiamo più profondamente l'importanza dell'Eucarestia, in quanto percepiamo un contatto profondo e spirituale con Cristo che si offre per i nostri peccati.

Il nostro cammino verso la maturità nella fede sicuramente è agevolato grazie alle figure dei nostri catechisti, Salvatore e Lina che con tanta pazienza e amore ci fanno vivere esperienze dirette, come quella della "lavanda dei piedi" che abbiamo vissuto in Cappella, un gesto semplice, ma forte e profondo.

I giovani cresimandi

Il nuovo coro

Chi frequenta la Messa delle 12.15 s'è accorto di una grossa novità: si è riformato un nuovo coro. Era da tempo che stavo pregando il Signore perché ci aiutasse in tal senso. Finalmente è sopraggiunto il tanto atteso miracolo. Sono tutti giovani, sposati e fidanzati, che hanno dato la loro disponibilità e stanno seriamente portando avanti il loro compito. È bello vedere che queste persone frequentavo regolarmente la Messa e si sono sentite chiamate a questo servizio per la comunità.

Festa dell'amore

La sera del 21 marzo, inizio della primavera, abbiamo celebrato con le giovani coppie di fidanzati e con gli sposi la "festa dell'amore". Una celebrazione che vuole sottolineare la forza profetica della coppia come immagine dell'amore sponsale tra Cristo e la Chiesa. Tutto ha avuto inizio con il matrimonio di Adamo ed Eva e tutto si compirà col matrimonio tra Cristo e la Chiesa. Questa celebrazione della festa dell'amore prepara le coppie di fidanzati anche a comprendere il gesto del rito della coppa che faranno nel giorno del matrimonio. Lo sposo e la sposa che bevono allo stesso calice per sigillare il fidanzamento e poi questo stesso calice viene riportato nel giorno del matrimonio e, dopo aver bevuto, viene rotto per indicare che nessun altro berrà mai alla coppa del loro amore.

I frutti del digiuno

Ogni anno in quaresima proponiamo a tutti i gruppi parrocchiali di vivere l'esperienza del digiuno fatto secondo i criteri che ci vengono dati dalla bibbia e dal magistero. Il digiuno cristiano non va mai digiuno dalla preghiera e dalla carità. Chi prega digiuni e chi digiuna faccia opere di carità. Quest'anno quello che è stato raccolto dalle iniziative dei vari digiuni è stato devoluto per varie opere di carità tra cui "Ain Karim" che si occupa di accompagnare le coppie all'accoglienza della vita. Ma anche tante altre opere di carità sono state fatte.

Messaggio di Medjugorje del 25 marzo 2013

"Cari figli! In questo tempo di grazia vi invito a prendere fra le mani la croce del mio amato Figlio Gesù e a contemplare la Sua passione e morte. Le vostre sofferenze siano unite alla Sua sofferenza e l'amore vincerà, perché, Lui che è l'Amore, ha dato se stesso per amore per salvare ciascuno di voi. Pregate, pregate, pregate affinché l'amore e la pace comincino a regnare nei vostri cuori. Grazie per aver risposto alla mia chiamata".